

TERRITORIO

L'uso improprio dei fondi agricoli è un tema caro alla Coldiretti di Calzà

Prg, variazione per fermare i furbetti delle aree agricole

Un nuovo Piano regolatore per tutelare le campagne

ROBERTO VIVALDELLI

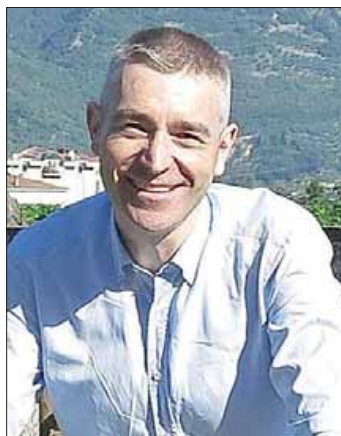
«Avvieremo un percorso di rinnovamento integrale del Piano regolare generale confermando definitivamente il confine già di fatto esistente tra le aree urbane (storiche e non), quelle agricole e quelle montane/pedemontane, concentrando gli sforzi sulla salvaguardia degli spazi liberi (agricoli e montani), il recupero delle aree degradate o abbandonate e la valorizzazione degli insediamenti storici».

Lo annunciano il sindaco **Alessandro Betta** e gli assessori comunali **Gabriele Andreasi** e **Nicola Cattoi** rispondendo a un'interpellanza presentata nelle scorse settimane dalle consigliere comunali della «Civica Olivaia». Arianna Fiorio e Chiara Parisi sul tema dell'uso improprio delle aree agricole, nelle quali le esponenti dell'opposizione chiedevano all'amministrazione comunale di «mettere in campo la delimitazione dell'espansione urbana al fine di disincentivare acquisti di terreni con intenti speculativi». L'importanza del comparto agricolo, sottolineano il sindaco e i due assessori, «è un tema riconosciuto da quest'amministrazione, che la valorizza e tutela nelle proprie azioni quotidiane e di programmazione». Quest'ammi-

nistrazione, ricordano, «è stata eletta con un programma che prevede determinate prospettive riguardo il governo del territorio, ed in particolare la pianificazione urbanistica».

Da qui l'annuncio, «una volta definito il Piano Territoriale da parte delle Comunità di Valle e della Provincia», di avviare il percorso che porterà al rinnovamento del Prg di Arco, entrato in vigore nel gennaio del 2000. Quindi, all'interno di questa nuova prospettiva pianificatoria, affermano Betta, Andreasi e Cattoi, si intende «dare il giusto spazio alle aree agricole», approfondendo «la tematica della perimetrazione a tutela delle stesse. Il tema del contrasto all'abbandono dei terreni agricoli, attraverso la messa a disposizione dei fondi in disuso agli agricoltori interessati», è un obiettivo «ritenuto fondamentale da parte dell'amministrazione». Tuttavia, lo strumento della Banca della Terra, «certamente nobile nel fine», nel corso degli anni si è dimostrato «inadeguato a svolgere tale funzione».

Il fatto che pochi soggetti abbiano deciso di aderire all'iniziativa «è forse dettato dalla sua dimensione su base provinciale, che crea un certo distacco rispetto alle singole realtà territoriali» sottolineano.



Il sindaco Alessandro Betta

Di fronte a tale contesto, «un ruolo certamente propositivo lo hanno invece avuto le diverse associazioni di categoria del settore (Coldiretti, Cia, ecc.) che, essendo a stretto contatto con le aziende agricole e conoscendo quindi le singole realtà del territorio, molto spesso svolgono efficacemente quel ruolo di cerniera tra diversi soggetti». L'amministrazione comunale intende dunque coinvolgere questi soggetti in «azioni specifiche da costruire assieme, così come sta avvenendo sul progetto Giovani: coltiviamo il futuro, che



Romano Calzà (Coldiretti)

persegue la finalità di combattere l'abbandono dei terreni agricoli, in particolar modo pedemontani.

Un progetto che avrà come sede di riferimento il centro giovani di Prabi e «vede come partner Casa mia Apss e Fondazione Edmund Mach».

Per quanto concerne invece l'uso improprio delle aree agricole, la giunta comunale annuncia che il municipio «provvederà a svolgere i controlli sul territorio e all'adozione dei provvedimenti di competenza» ricordando che sulla questione delle recin-



Tutelare le campagne dalla speculazione, uno degli obiettivi

zioni, «vi è già una norma specifica del nostro Piano regolatore generale».

Il problema dell'uso improprio delle aree agricole è particolarmente sentito anche da Coldiretti. Come spiega il presidente della sezione locale, **Romano Calzà**, nel Basso Sarca c'è un'anomala richiesta di aree agricole «per fare scampagnate, montare delle piscine, costruire delle casette per attrezzi che poi magari nel tempo diventano qualcos'altro, e questo purtroppo crea un'anomalia che, purtroppo, riguarda solo il Basso Sarca e non si ri-

scontra in altre zone del Trentino, probabilmente perché è una zona particolarmente appetibile» osserva. «Questa domanda di terreni da 1500-2000 mq fa salire i prezzi e crea problemi per gli agricoltori confinanti».

«Oltre a rovinare il paesaggio - osserva Calzà - gli agricoltori vengono addirittura insultati o scherniti dai proprietari di questi terreni perché fanno dei trattamenti o altro in aree che dovrebbero essere di pregio. Un parco agricolo rivisto forse aiuterebbe a tutelare un po' di più le aree agricole».